



La storia che sto per raccontarvi inizia a Parolandia, un paese molto particolare. Nessuno, in realtà, sa esattamente dove si trovi: c'è chi giura di averlo visto in Asia, vicino alla lontana Mongolia, altri sostengono non si trovi poco distante dalla vostra scuola.

Parolandia è un luogo grigio e silenzioso, governato da un re dal cuore arido. Il palazzo in cui vive è maestoso, pensate che conta ben settantanove stanze! Una di esse è speciale e solo il re ha la chiave per entrarvi: le pareti sono interamente foderate di velluto verde e le finestre

coperte da spessi tendoni di colore rosso. Non vi sono mobili, solo un pesante leggio di legno di quercia in mezzo alla stanza dove vi è appoggiato un grande dizionario. Il re è l'unica persona che può consultare il grande libro delle parole. Dalla nascita del paese ad oggi, ogni giorno, a mezzogiorno in punto, il re entra nella stanza segreta, apre il dizionario, sceglie cinque parole a caso e le comunica ai suoi abitanti affacciandosi dalla torre reale. Gli abitanti della città sono molto tristi perché non sanno il significato delle poche parole che conoscono facendo quindi molta fatica a comunicare fra di loro. I nomi dei cittadini di Parolandia sono buffi: i genitori chiamano i figli con le parole che imparano man mano. La signora Telecomando, ad esempio, ha tre figli: Candela, la più grande, Stampante, il figlio di sette anni, e Patatine il bambino nato da poco (a Parolandia non esistono nomi maschili, femminili, singolari o plurali...solo: "PAROLE"). Per farvi capire quanto la loro comunicazione fosse strane e buffa vi farò un esempio: Il vigile del paese, il signor Budino, ha salutato oggi il suo vicino di casa in questo modo: "Buongiorno Biscotto, come beve oggi? Mi pizzichi sua piede Ippopotamo" che nella lingua di Parolandia significa: "Come sta oggi signor Biscotto? Mi saluti sua moglie Ippopotamo".

Il vigile, fra l'altro, non sa nemmeno che il suo lavoro ha quel nome. Pensate che i parolandini, gli abitanti di Parolandia, chiamano salsicce i controllori del traffico.

"Una salsiccia mi ha appena leccato una rapa perché avevo parlato male la mia merendina" disse la signora Bombolone arrabbiata: aveva infatti preso una multa per aver parcheggiato male la sua automobile.

"Oggi, 18 gennaio 2021" proclamò il re dalla torre, sono felice di annunciarvi le cinque nuove parole". Questa era una delle poche frasi che il re sapeva pronunciare correttamente. Tutti gli abitanti, in estasi, aprirono i loro taccuini e presero nota pronunciando un "ohhh" di meraviglia al termine di ogni parola solennemente declamata dal re: "BARBABIETOLA, PUZZOLENTE, GRASSO, ODIO, ALITO". Nessuno sapeva cosa volessero dire, ma erano



emozionati come un bambino il primo giorno di scuola.

Un giovane innamorato, per stupire la sua amata, corse da lei e le sussurro dolcemente: “Sei una barbabietola grassa e puzzolente, ti odio con tutto il mio alito”. Lei si commosse e, arrossendo, diede al giovane un bacio sulla guancia.

Come forse immaginerete, gli abitanti di Parolandia non erano felici perché avrebbero voluto capire bene cosa dire alle persone giuste e nel momento giusto. L'unico contento era il re che sapeva quanto fossero importanti la conoscenza e il vero significato delle parole. Re Fazio, diciamolo pure, era piuttosto stupido. Lo sapeva benissimo anche lui. Conosceva giusto qualche frase e sapeva esprimerla correttamente, ma era considerato saggio e potente. Per questo motivo non voleva che il popolo andasse a scuola e rimanesse ignorante. Se le persone fossero state in grado di fare discussioni o ragionamenti sensati, l'avrebbero sicuramente detronizzato affidando l'incarico di governatore ad una persona più saggia di lui. Per impedire alle persone di imparare aveva vietato alla popolazione di viaggiare, usare Internet, guardare i canali esteri alla televisione. L'unica stazione televisiva ammessa era “Canile5” i cui programmi, presentati da una certa “Barbara De Orsi”, mostravano solamente come preparare strampalate ricette di cucina e prevedevano la presenza di ospiti che non facevano altro che litigare e insultarsi fra di loro. Passarono gli anni e tutto continuava a procedere secondo i piani di Re Fazio fino a quando, un bel giorno, capitò nel paese una bambina con un pallone sotto il braccio: piangeva smarrita. Era andata a giocare a calcio coi suoi amici al parco quando, durante un lancio, la palla superò l'alta siepe che costeggiava il parco. I suoi amici mandarono lei a recuperare il pallone visto che era magrolina e poteva intrufolarsi fra il fogliame senza grossi problemi. Quasi per magia si ritrovò invece, senza sapere nemmeno come, a Parolandia. Adriana, questo era il suo nome, all'improvviso, alzò gli occhi e disse: “Cosa diavolo è successo? Dove sono finita? Dove sono i miei amici?”. Intorno a lei muri invalicabili e case grigie dal tetto spiovente.

Con la palla sotto al braccio vagò disperata alla ricerca di qualcuno che la aiutasse: “Scusi signore, mi sono persa e sto cercando qualcuno che mi aiuti a tornare a casa. Dove posso trovare un telefono per chiamare i miei genitori?” Uomini, donne, bambini osservavano quella straniera terrorizzati senza risponderle e pensando: “Come mai conosce così tante parole? Sarà forse la figlia del re di un paese vicino che vuole invadere il nostro?”

Qualcuno, con somma preoccupazione, andò allora ad avvisare Re Fazio del pericolo imminente. In poco tempo Adriana venne circondata da due uomini in divisa che la condussero dal re. “Ah, briciola caffè lumaca andare calzino, eh?” affermò rabbioso il re che, probabilmente avrebbe voluto dire qualcosa di simile a: “Ehi, sei venuta ad invadere Parolandia vero?”.

La bambina lo guardò esterrefatta non capendo il significato di quella frase. Nello stesso istante, due guardie la portarono nei sotterranei del palazzo e la rinchiusero in prigione. Restò lì al buio due giorni. Il terzo sentì un topolino squittire: “Ciao Adriana, io sono il vero re di Parolandia, sono vittima di una magia. Re Fazio ha voluto prendere il potere perché ho scoperto il segreto per liberare tutte le parole e rendere felici gli abitanti. Non si separa mai da una pergamena che tiene nella sua tasca destra”. Adriana ascoltava incredula il piccolo

animale che continuava a parlare: “Sulla pergamena sono stampati alcuni nomi di cui nessuno conosce il significato. Vanno riordinati in un certo modo, ma nessuno ha capito come. Potresti aiutarci tu a farlo? Oggi Re Fazio ha invitato ad un banchetto ospiti importanti. Dopo pranzo si addormenterà come sempre: io posso infilarmi di nascosto nella sua tasca, rubargli la pergamena e portarla da te. Tu hai sette anni, vai a scuola e sicuramente potrai aiutarci”.

“Ma io sono in seconda, non so se sarò in grado” rispose la bambina. “Sei la nostra unica speranza!” rispose il topolino.

Il giorno seguente tutto andò secondo i piani del roditore che portò trionfante la pergamena alla piccola Adriana. Lei slacciò delicatamente il cordino dorato che la teneva arrotolata e lesse le seguenti parole:

In tempi assai lontani il misterioso incantesimo si compì e la comunicazione a Parolandia svanì.

Solo poche parole al giorno conoscerete, finché il mistero di questa pergamena non scoprirete.

Dieci nomi sono scritti, in che modo dividerli dovrai?

Pensa e ripensa, spremi le meningi e sono sicuro lo scoprirai...

Se la tua ipotesi giusta sarà, la magia all'istante si compirà!

CASSAFORTE – SALVADANAIO - CLASSE –

PESCECANE –

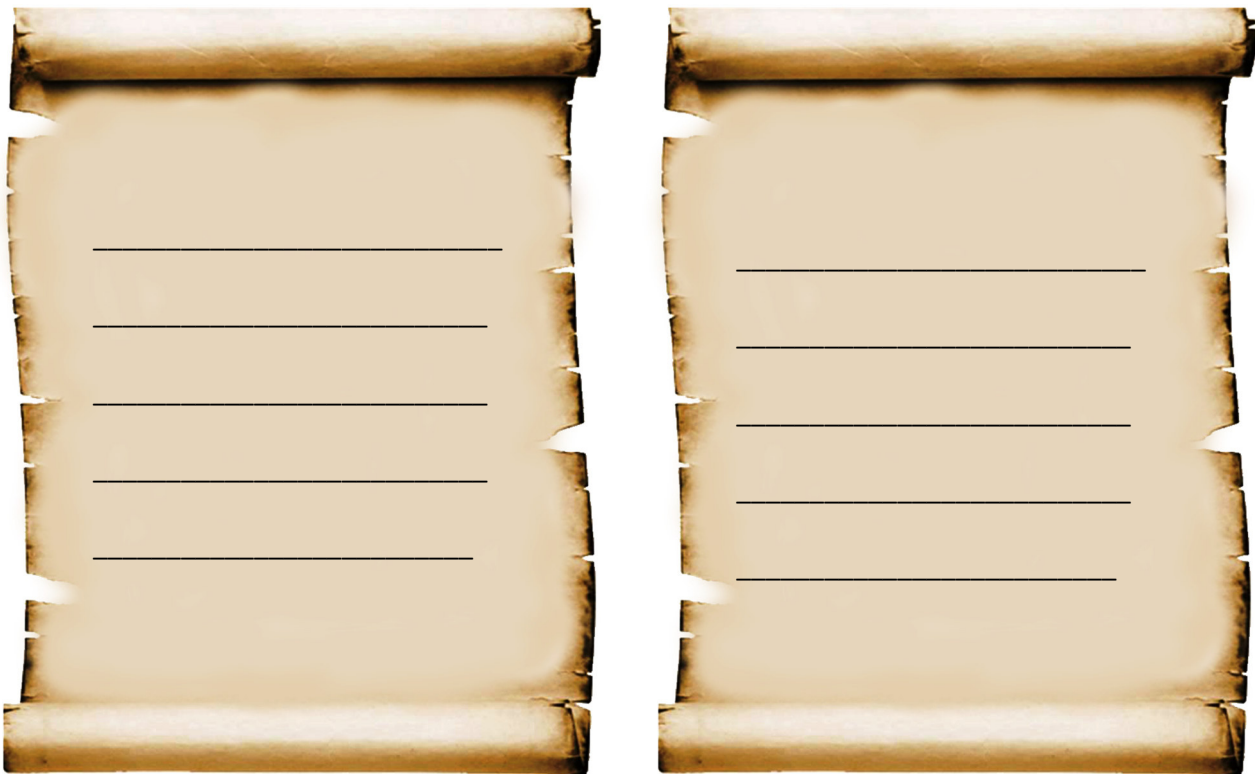
BIBLIOTECA – SCHIACCIANOCI – SQUADRA

BANDA - CAFFELATTE – BIANCHERIA.



“Caspita, non è così semplice” disse Adriana mentre il topolino fremeva osservandola con occhi pieni di speranza. “Quale sarà la soluzione? Forse dovrei riflettere sul significato delle parole. Ah, se solo qualche altro bambino potesse aiutarmi...”

☺ **VOLETE AIUTARE ADRIANA A ROMPERE L'INCANTESIMO? RIFLETTETE CON ATTENZIONE SULLE PAROLE E SCRIVI NELLE DUE PERGAMENTE COME LE DIVIDERESTI TU:**



☺ **PROVA ORA A SPIEGARE I MOTIVI DELLA TUA SCELTA...**

Il topolino cominciò a battere nervosamente la zampa destra sul pavimento della cella incalzando: “Dai, coraggio, ci dev’essere un collegamento fra queste parole. Forse vanno messe in ordine alfabetico o disposte in ordine di lunghezza”.

“O forse bisogna pensare ai collegamenti che si possono fare: salvadanaio e cassaforte hanno a che fare col denaro e vanno magari pronunciate assieme. Anche biblioteca e classe sono cose che si possono trovare in una scuola” disse poco convinta la bambina. Lesse e rilesse le parole, provò a pronunciarle in toni diversi e ad ordinarle in tutti i modi possibili seguendo i suoi ragionamenti. Arrivò persino a ripeterle leggendole al contrario. Nonostante tutti i suoi sforzi, non c’era nulla da fare: continuava a rimanere rinchiusa in quella buia prigione mentre il topolino squittiva a più non posso. “Forse aveva ragione la mia maestra quando mi rimproverava perché in classe mi distraevo” pensò piangendo Adriana, “Se fossi stata più attenta avrei saputo trovare la soluzione”.

“Dobbiamo fare presto” disse il topolino “Il re fra poco si sveglierà e se si accorgerà che la sua pergamena è stata rubata potrebbe davvero arrabbiarsi e prendersela con te. Sicura che vuoi rimanere rinchiusa qui dentro per sempre?”

A queste parole Adriana ritrovò lo spirito e la motivazione giusta: “Hai ragione, non abbiamo tempo da perdere”. Il topolino annuì. La bambina rilesse con molta attenzione tutte le parole della pergamena e, battendosi l’indice sulle labbra, ragionò a voce alta: “Pensiamo al significato di ogni parola: che cos’è la classe? Un insieme di alunni. E la biblioteca? Un insieme di libri! E lo schiaccianoci? È composto da due parole: schiaccia-noci, esattamente come cassa-forte” ... Ho trovato!” Gridò di felicità. “Questo elenco è formato da parole che significano un insieme di cose e da altre che sono l’unione di due vocaboli. Basta dividerle per tipo!” Il topolino per l’eccitazione saltellò in lungo e in largo per tutto lo spazio della cella. Adriana allora disse ad alta voce: “CASSAFORTE, SALVADANAIO, PESCECANE, SCHIACCIANOCI, CAFFELATTE” dopo una breve pausa riprese: “BIBLIOTECA, CLASSE, BIANCHERIA, BANDA, SQUADRA”. Un’improvviso fascio luminoso inondò la cella. Adriana si coprì istintivamente il volto e quando la luce scomparve non riuscì a credere ai propri occhi. Il topolino non c’era più. Al suo posto, come capita in tutte le fiabe, un giovane alto, bello e affascinante? No, purtroppo. Il re vittima dell’incantesimo era grassoccio, basso e con un unico ciuffetto di capelli che sventolava in mezzo alla testa. Adriana rimase un po’ delusa, ma la gioia per la conquistata libertà la caricò di energie. “Presto, andiamo! Corriamo da Re Fazio, non vedo l’ora di vedere la faccia che farà quando mi vedrà” gridò Adriana al re. Spinsero le sbarre della prigione che si sciolsero all’istante come burro fuso. In un lampo furono al cospetto di Fazio.

Vi lascio immaginare la sua reazione appena li vide. Le uniche cose che riuscì a pronunciare furono: “Eh? Eh? Oh? Re Bartolomeo? Salame...Pulcino?” Cosa volesse dire nessuno riuscì proprio a capirlo, posso solo dirvi che da quel giorno le cose cambiarono: Fazio venne cacciato a calci nel sedere dagli abitanti che acclamarono Bartolomeo come loro nuovo Re. Il suo primo discorso ai cittadini fu: “Cari amici, d’ora in poi le cose cambieranno: conoscerete tutte le parole perché regalerò un dizionario ad ognuno di voi così riuscirete finalmente a comunicare, potrete viaggiare, informarvi, andare a scuola per imparare tante

cose nuove e questa città non sarà più grigia. Abatteremo i muri, coloreremo le case e vivremo tutti in armonia e serenità. La nostra città ora è salva. In onore di questa piccola bambina che ha salvato tutti noi si chiamerà: "AdrianaLand".

Gli abitanti di Parolandia applaudirono emettendo grida di gioia, anche se non capirono una sola parola del suo discorso. Intuirono però che Bartolomeo era buono e voleva il loro bene. Questo per loro era sufficiente.

L'unica ad essere un po' pensierosa era Adriana. Si avvicinò al re e gli sussurrò all'orecchio "Ehm...io..." non dovette aggiungere altro. Bartolomeo capì subito: "Ti prometto che tornerai a casa. Grazie ancora per aver annullato l'incantesimo, senza di te non ce l'avrei mai potuta fare".

Accompagnò Adriana sul grande prato al confine della città e le svelò un segreto che solo i re conoscevano: "Vedi quel grande sasso a forma di tartaruga vicino al muro? Prova a spostarlo o a calpestarlo e scoprirai cosa succederà...".

Adriana si avvicinò un po' timorosa e sollevò il sasso. Istantaneamente una porta luminosa apparve sul muro. "Vedi? Questo era l'unico modo per uscire da Parolandia e solo noi re eravamo a conoscenza di questo segreto. Dietro la porta troverai una grande siepe, attraversala e sarai di nuovo nel tuo parco. Attraversando la siepe per recuperare il pallone avrai sicuramente calpestato il sasso della nostra porta magica d'entrata: ecco svelato il mistero del tuo arrivo a Parolandia".

Adriana abbracciò Bartolomeo "Non ti dimenticherò mai più. È stata una bellissima avventura, ma ora voglio proprio tornare" Alzò la mano per salutare il re e si infilò nella porta. La siepe era proprio lì, davanti a lei. La attraversò in un lampo e sentì di nuovo odore di casa. "Chissà come si saranno preoccupati i miei genitori e i miei amici. Non vedo l'ora di vederli" pensò Adriana mentre una lacrima le rigava il volto. Pregustava l'abbraccio caldo della mamma e del papà ed era impaziente di raccontare la sua avventura agli amici, alla maestra e ai compagni di classe. "Chissà se mi crederanno" disse ad alta voce con una smorfia mista a un sorriso. Era felice.

AutoVALUTAZIONE

TI È PIACIUTO QUESTO LAVORO? ○○○○○○

È STATO FACILE LAVORARE IN GRUPPO CON I TUOI COMPAGNI? _____

PENSI CHE LE TUE OPINIONI E LE TUE IDEE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE?

PENSI CHE IL TUO AIUTO NEL GRUPPO SIA STATO IMPORTANTE? _____

PENSI CHE LAVORARE IN GRUPPO SIA IMPORTANTE? _____

PERCHE' ? _____

HAI QUALCHE IDEA PER ORGANIZZARE I PROSSIMI LAVORI DI GRUPPO? _____

IL tEAtRInO



Se questa storia ti è piaciuta, prova a raccontarla ai tuoi amici usando le figure coi personaggi che trovi in questa pagina.

Incollale su un cartoncino spesso e ritagliale accuratamente. Prendi ora una cannuccia, uno stecchino di legno o un bastoncino del gelato e fissalo sul retro del tuo personaggio con un pezzo di nastro adesivo.

Ora sei pronto per organizzare il tuo teatrino e mettere in scena la storia di Parolandia.



RE FAZIO



RE BARTOLOMEO



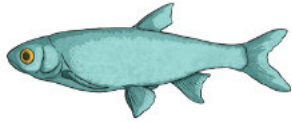
I nomi composti



I nomi composti sono formati dall'unione di due parole.

Possono essere:

NOME	+	NOME
------	---	------



PESCE

+

SPADA



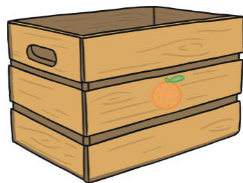
PESCESPADA

➤ PROVA TU:



+





+





+


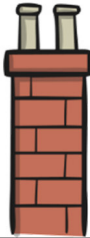



SEGUENDO GLI STESSI ESEMPI DELL'ESERCIZIO ILLUSTRATE SUL QUADERNO LE SEGUENTI PAROLE COMPOSTE FORMATE DA NOME+ NOME:


CAPOSTAZIONE, MADREPERLA, BANCONOTA, PESCANOCE, PESCECANE


I nomi composti possono essere anche formati dall'unione di:


VERBO	+	NOME
-------	---	------


	+		→	
SPAZZA		CAMINO		SPAZZACAMINO

	+		→	
_____		_____		_____

_____	+	_____	→	
_____		_____		_____

_____	+	_____	→	
_____		_____		_____

_____	+	_____	→	
_____		_____		_____

_____	+	_____	→	
_____		_____		_____

UNA SFIDA



- **TI PROPONGO UNA SFIDA!** CONFRONTATI CON I TUOI COMPAGNI DI CLASSE: RIUSCITE INSIEME A SCRIVERE SUL QUADERNO DEI NOMI COMPOSTI CHE NON SIANO GIA' STATI MENZIONATI NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI? Mettetevi alla prova e superate uno di questi livelli: **QUANTI NOMI TROVERETE?**

10



Aspiranti Campioni

da 11 a 20



Campioni

oltre 20



Fuoriclasse
della grammatica



DIPLOMA DI MERITO A:

CLASSE -----

PER AVER CONTRIBUITO A VINCERE LA SFIDA
GRAMMATICALE SUI NOMI COMPOSTI

CATEGORIA: _____



QUANT'E COMBINAZIONI



- Sino ad ora hai visto i nomi composti formati da: NOME+NOME, AGGETTIVO+NOME e VERBO+NOME.

Rifletti sui nomi composti trovati durante la sfida: ti accorgerai che le combinazioni possibili non si fermano solo a queste:

CI SONO, AD ESEMPIO, NOMI COMPOSTI FORMATI DA:

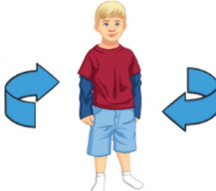
AGGETTIVO	+	AGGETTIVO
-----------	---	-----------



PIANOFORTE		
PIANO	+	FORTE

Altri nomi composti dello stesso tipo: SORDOMUTO, AGRODOLCE, VARIOPINTO, NERAZZURRI, ROSSONERI...

VERBO	+	VERBO
-------	---	-------



GIRA	+	VOLTA

Altri nomi composti dello stesso tipo: SALISCENDI, APRIPISTA, DORMIVEGLIA, LASCIAPASSARE, FUGGIFUGGI

AGGETTIVO	+	NOME
-----------	---	------



MEZZO	+	GIORNO

Altri nomi composti dello stesso tipo: ALTOPIANO, BASSORILIEVO, FRANCOBOLLO, GENTILDONNA...

AGGETTIVO	+	AVVERBIO
-----------	---	----------



ALTO	+	PARLANTE

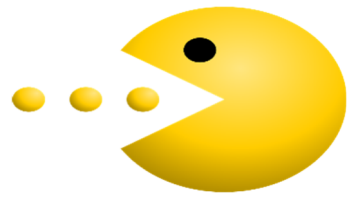
E da altre combinazioni di parole...

Al plurale i nomi composti possono presentare più forme: es. le cassapanche, le cassepanche...
Se sono composti da nomi dello stesso genere cambia solo il secondo: es. cavolfiore/cavolfiori.
Se sono composti da nome e aggettivo, entrambi diventano plurali: terracotta/terrecotte.

CONSULTA SEMPRE IL DIZIONARIO IN CASO DI DUBBI



GIOCHI



RITAGLIA TUTTE LE CARTE DA GIOCO. MISCHIALE E DISTRIBUISCILE COPERTE AI TUOI COMPAGNI. SPARPAGLIATEVI NELL'AULA O IN UN AMBIENTE GRANDE E, AL VIA DELL'INSEGNANTE, PRONUNCIATE AD ALTA VOCE LA PAROLA PRESENTE SULLA VOSTRA CARTA. SCOPO DEL GIOCO È QUELLO DI TROVARE IL COMPAGNO CON UNA PAROLA CHE, UNITA ALLA VOSTRA, FORMI UN NOME COMPOSTO.

L'ultima coppia che si formerà o chi rimarrà da solo, farà la penitenza.

porta	piano	aspira	forte	penne
scatole	para	attacca	bagno	polvere
scalda	tosta	baleno	spremi	Pesce
pane	arco	cadute	rompi	panni
agrumi	lava	mezzo	stoviglie	giorno
spada	Memory CON LE STESSA CARTE PUOI GIOCARE ANCHE A MEMORY!			